

RASSEGNA CATTOLICA

PARROCCHIA SAN PONZIANO

PERCHÉ LA CHIESA È PIÙ GRANDE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Anno I
N. 1

Coordinato da Mons. MANLIO ASTA
Curato da E. BATTISTI e M. MAGLIOCCHETTI

Domenica
3 Gennaio 2016

**Apertura Porta
santa della
Carità: Feroci,
“una città in cui
un solo uomo
soffre meno è
meno triste”**

“Una città in cui un solo uomo soffre meno è meno triste”. Inaugurando la mensa serale “San Giovanni Paolo II” alla stazione Termini di Roma, che offre pasti per 500 persone, monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, ha citato monsignor Luigi Di Liegro, a cui la Mensa e l’ostello inaugurati oggi, dopo i lavori di ristrutturazione, sono dedicati. Riprende vita, così, questo “polo romano” dell’accoglienza per le persone senza fissa dimora nato nel 1987 per iniziativa dell’allora direttore della Caritas. In attesa del Papa, che il 18 dicembre varcherà la Porta santa della Carità inaugurata oggi dal cardinale vicario Agostino Vallini e da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei.

(SIR - 10 dicembre 2015)

LA STRAGE SILENZIOSA DEGLI INNOCENTI

“Continua una strage silenziosa nel Mediterraneo, con i morti che sono più che raddoppiati nel 2015 rispetto al 2014: da 1600 a oltre 3200. Continuano le morti di bambini, dimenticate: oltre 700 dall’inizio dell’anno”. La denuncia arriva dal direttore generale della Fondazione Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego.



“L’Europa che trova sempre risorse per bombardare, non trova risorse per salvare vittime innocenti. L’operazione europea Triton non ha saputo rafforzare il salvataggio in mare delle vite umane rispetto all’operazione italiana Mare Nostrum - continua monsignor Perego -: una vergogna che pesa sulla coscienza europea. L’Europa sembra ora - a fronte della minaccia terroristica - giustificare i muri e la chiusura delle frontiere, oltre

che il disimpegno nel creare canali umanitari che avrebbero potuto oltre che salvare vite umane, combattere il traffico degli esseri umani, una delle risorse del terrorismo”. L’accoglienza ai nostri porti, anziché in centri di accoglienza aperti sem-

**La misericordia è la via
che unisce Dio e l’uomo, perché
apre il cuore alla speranza di
essere amati per sempre
(MV 2). (19/12/2015)**

bra affidarsi ancora una volta a centri chiusi, gli ‘hotspots’, come dimostra il Centro di accoglienza di Lampedusa: più di 20.000 persone arrivate al porto e trasferite nel Centro, chiuso ad ogni ingresso e uscite. La paura insieme alla convenienza sembra far ritornare indietro di anni il cammino di protezione internazionale costruito in Europa”. Continua invece l’accoglienza dei richiedenti asilo e protezione inter-

nazionale che, dopo l’appello di Papa Francesco del 6 settembre scorso, è cresciuta nelle strutture ecclesiali, nelle parrocchie e nelle famiglie, conclude il direttore della Migrantes realizzando “un’accoglienza diffusa, costruita insieme, senza conflittualità. Un’accoglienza intelligente che aiuta anche a conoscere volti e storie di sofferenza e a costruire,

in questo tempo di Avvento, percorsi e progetti di cooperazione internazionale. Ancora una volta la Chiesa costruisce un gesto concreto, che supera pregiudizi e contrapposizioni ideologiche, che accompagna le persone, nella prospettiva di una ‘cultura dell’incontro che sola rigenera le nostre città

(Avvenire 9/12/2015)

PAPA FRANCESCO: MESSA FAMIGLIE, OGNI FAMIGLIA SIA “LUOGO PRIVILEGIATO IN CUI SI SPERIMENTA LA GIOIA DEL PERDONO”

Ogni famiglia cristiana “possa diventare luogo privilegiato in cui si sperimenta la gioia del perdono”.

È l'auspicio di Papa Francesco, a conclusione dell'omelia della Messa odierna per il



Giubileo della famiglia. Commentando l'immagine di Gesù, al ritorno dal pellegrinaggio a Gerusalemme, sottomesso ai suoi genitori, Francesco ha osservato che “contiene un bell'insegnamento per le nostre famiglie”.



Il pellegrinaggio, ha spiegato, “non finisce quando si è raggiunta la meta del santuario, ma quando si torna a casa e si riprende la vita di tutti i giorni, mettendo in atto i frutti spirituali dell'esperienza vissuta”.



E Gesù, dopo la sua “scappatella” nel Tempio probabilmente “dovete chiedere scusa ai suoi genitori. Il Vangelo non

lo dice, ma credo che possiamo supporlo”. Per questo, ha assicurato il Papa, “tornando a casa, Gesù si è stretto certa-

Quando hai Cristo come amico, hai gioia, serenità, felicità.
(25/12/2015)

mente a loro, per dimostrare tutto il suo affetto e la sua obbedienza”.

Di qui l'auspicio: “Nell'Anno della Misericordia, ogni famiglia

Preghiamo per i cristiani che sono perseguitati, spesso con il silenzio vergognoso di tanti.
(26/12/2015)

cristiana possa diventare luogo privilegiato in cui si sperimenta la gioia del perdono. Il perdono è l'essenza dell'amore che sa comprendere lo

Dio è innamorato di noi. Si fa piccolo per aiutarci a rispondere al suo amore.
(24/12/2015)

sbaglio e porvi rimedio. Poveri noi – ha aggiunto fuori testo – se Dio non

ci perdonasse”. È all'interno della famiglia “che ci si educa al perdono, perché si ha la certezza di essere capiti e sostenuti

nonostante gli sbagli che si possono compiere” e, ha detto ancora a braccio, “fanno

parte del pellegrinaggio anche momenti come questo”, che con l'aiuto di Dio “si trasformano in opportunità di crescita”. “Non perdiamo la fiducia nella famiglia! È bello

aprire sempre il cuore gli uni agli altri, senza nascondere nulla.

Dove c'è amore, lì c'è anche comprensione e perdono”.

“Affido a tutte voi, care famiglie – la consegna conclusiva di Francesco –, questa missione così importante, di cui il mondo e la Chiesa hanno più che mai bisogno”.

(SIR 27 dicembre 2015)

Londra: «Nelle scuole resti il cristianesimo»

Elisabetta Del Soldato

L'ateismo «non dovrà occupare lo stesso spazio riservato all'insegnamento del cristianesimo nel curriculum scolastico». È questo il principio centrale delle nuove linee guida, emesse in questi giorni dal ministero della Pubblica Istruzione britannico. Le scuole, ha rimarcato ieri il ministro dell'Istruzione Nicky Morgan, hanno l'obbligo di continuare a insegnare agli studenti che il Regno Unito è un Paese cristiano e l'ateismo non merita «uguale attenzione da parte dei docenti in termini di tempo speso e di risorse ed energie utilizzate». Un messaggio «molto chiaro», secondo la lettura che gli esperti della Bbc danno del pronunciamento: chiunque pensi che i giovani debbano essere istruiti con principi basati sull'ateismo dovrà d'ora in poi sottostare alle volontà dell'esecutivo. «Le tradizioni del Regno Unito – ha infatti detto il ministro Morgan – sono principalmente cristiane ed è giusto che a queste sia data la priorità. [...] Le riforme giungono dopo una lunga serie di casi di studenti e studentesse minorenni che hanno lasciato il Paese per recarsi in Siria e Iraq al fianco del Daesh. [...] (30 dicembre 2015 Avvenire)

Giubileo: disponibile dal 4 gennaio la medaglia ufficiale

“Sarà disponibile dal 4 gennaio la medaglia ufficiale del giubileo straordinario della misericordia. Opera di Mariangela Crisciotti, verrà messa in vendita presso l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (Apsa) dello Stato della Città del Vaticano e presso la Libreria Editrice Vaticana, nei locali di piazza San Pietro, di piazza Pio XII 4 e di via di Propaganda 4. Sul dritto, viene spiegato su L'Osservatore Romano di domani (in distribuzione da oggi pomeriggio), reca lo stemma del Sommo Pontefice contornato dalla scritta “Tubilaeum extraordinarium misericordiae 2015” e sotto il nome dell'artista romana (classe 1982, licenziata alla scuola dell'arte della Medaglia) che l'ha realizzata, così come aveva già fatto con altre medaglie pontificie per Benedetto XVI e per Papa Francesco. Sul bordo la dicitura “E Civitate Vaticana” accompagna il numero della medaglia. Sul rovescio è riprodotto un particolare del dipinto di Rembrandt “Il ritorno del figliol prodigo”, conservato nel museo dell'Hermitage di San Pietroburgo e ispirato alla parabola evangelica del Padre misericordioso (Luca, 15,11-32). [...] (SIR - 29 dicembre 2015)

PROFUGHI: “UN PONTE PER...” INVIA IN GRECIA VOLONTARI PER L'ACCOGLIENZA

Partirà il 2 gennaio alla volta di Lesbo, in Grecia, una delegazione di 9 volontari italiani organizzata dall'Associazione di solidarietà internazionale “Un ponte per...”, per partecipare allo sforzo congiunto di attivisti e volontari nell'accoglienza di migranti in fuga dalla guerra. Saranno impegnati nella missione fino al 9 gennaio, insieme alle tante persone che autonomamente hanno deciso in queste settimane di partire per la Grecia e auto-organizzarsi nel lavoro di accoglienza, orientamento per le fasi di arrivo e registrazione nei campi di transito, sostegno e distribuzione di aiuti e beni di prima necessità.



**Dinanzi alla gravità del peccato,
Dio risponde con la pienezza del
perdono (MV 3).
(20/12/2015)**



**Nessuno può porre un limite all'a-
more di Dio che è sempre pronto
a perdonare (MV 3).
(30/12/2015)**

Dall'inizio del 2015 sono arrivati via mare in Grecia oltre 800.000 rifugiati e richiedenti asilo in fuga da guerre e conflitti: di questi,

il 65% dalla Siria, gli altri prevalentemente da Iraq e Afghanistan. Nonostante il calo delle temperature, ad oggi sull'isola di Lesbo

gli sbarchi proseguono: ogni giorno arrivano tra le 1.000 e le 2.000 persone, in un contesto di emergenza umanitaria e scarsità di strutture. I campi ufficiali

riconosciuti delle autorità locali sono solo due (Kara Tepe e Moria), per una capacità di accoglienza complessiva di circa 800 persone. Le organizzazioni umanitarie presenti nell'area sono poche: anche per questo è in corso un vasto lavoro dal basso di volontari internazionali nato spontaneamente. Un impegno collettivo cui ha scelto di partecipare anche

l'Associazione “Un ponte per...”, da oltre 25 anni attiva in Medio Oriente, ed in particolare in Iraq, dove lavora anche nel sostegno agli sfollati interni iracheni e ai rifugiati siriani fuggiti dalla guerra e dall'avanzata di Daesh (Stato Islamico) nei loro territori. (SIR 29/12/2015)

Svizzera: appello ecumenico per Giornata internazionale diritti umani

Polemiche in Argentina per la scelta della presidente uscente Cristina Kirchner di non presenziare all'insediamento del suo successore Mauricio Macri. Sulla questione interviene in un'intervista radiofonica il vescovo di Paraná, monsignor Juan Alberto Puiggiari, secondo il quale l'episodio

è la conferma “di quanto conflittuale” sia la vita politica in Argentina: “È difficile fare qualcosa in pace o qualcosa che si unisca”. Da qui l'appello ad iniziare un “cammino di maggior dialogo”. Intanto venerdì 11 dicembre, a Buenos Aires, il cardinale Aurelio Poli presiederà un'invocazio-

ne religiosa alla presenza del presidente Macri e del nuovo Esecutivo. Il momento di preghiera è stato chiesto dallo stesso Presidente. Ci sarà spazio anche per le invocazioni di rappresentanti di altri credo religiosi. (SIR- 10 dicembre 2015)

RAMADI LIBERATA: MONS. WARDUNI (BAGHDAD), “NOTIZIA INCORAGGIANTE MA CI SONO GIUDA PRONTI A VENDERSI”

“Una notizia incoraggiante che darà forza e sostegno a tutti coloro che lottano per la propria nazione e il proprio popolo, perché vivano in serenità”. Così il vescovo caldeo ausiliare di Baghdad, monsignor Shlemon Warduni, commenta la riconquista, da parte dell'esercito iracheno, di Ramadi, città a maggioranza sunnita, situata a 100 km da Baghdad, snodo strategico importante fra Siria e Iraq, da 8 mesi circa in mano ai miliziani dello Stato islamico. Tuttavia, aggiunge il presule, “questa notizia deve farci riflettere su

come sia stato possibile che una città importante come questa sia stata conquistata dallo Stato Islamico in pochissimo tempo e ci siano voluti mesi per liberarla. Ci sono tanti Giuda, infatti, pronti a vendersi per qualche interesse politico, materiale o per fanatismo religioso. Come è possibile che ciò accada in un Paese ricco e forte? Da dove proviene tutta questa zizzania?”. “La nostra speranza e quella di tutti gli iracheni – sottolinea mons. Warduni – è che vengano presto liberate la città di Mosul e la Piana di Ninive. Questo permette-

rà a tantissimi, cristiani, musulmani e membri delle minoranze del Paese di fare rientro nelle loro case e proprietà. L'Iraq ha bisogno di pace, di giustizia e di rispetto dei diritti”. Per il vescovo “solo un Paese unito può riuscire a vincere i propri nemici e i traditori. Dobbiamo cercare l'unità e la lealtà, come ci invita a fare il nostro patriarca Louis Sako. L'Occidente e il mondo arabo, dove è nato questo fanatismo scioccante, guardino al bene dell'uomo e si impegnino in questa direzione”. (SIR - 29 dicembre 2015)

REPORTER SENZA FRONTIERE: 110 GIORNALISTI UCCISI IN UN ANNO. MOLTI QUELLI DETENUTI O TENUTI IN OSTAGGIO. “INTERVENGA L'ONU”

“È assolutamente necessario mettere in pratica un meccanismo concreto per l'applicazione del diritto internazionale sulla protezione dei giornalisti”: lo afferma Christophe Deloire, segretario generale di Reporter senza frontiere, che oggi pubblica i dati sulla situazione dei cronisti nel mondo nel corso del 2015. Secondo l'organizzazione, sono 67 i giornalisti uccisi nell'esercizio della loro professione, un terzo dei quali in aree di conflitto, altri in realtà differenti, comprese, ad esempio, le otto firme del settimanale satirico francese Charlie Hebdo, giornalisti uccisi in redazione a Parigi nel corso di un attentato

terroristico. In totale, però, i cronisti che hanno perso la vita nel corso degli ultimi dodici mesi sarebbero 110: altri 43, infatti, sono deceduti in circostanze non ancora chiarite. Una caso



**Che il Giubileo della
Misericordia porti a tutti la
bontà e la tenerezza di Dio!
(8/12/2015)**

particolare è quello dei cosiddetti “citizen-journalists”, cioè reporter non professionisti, e ancora sette persone tra cameramen e altri figure professionali legate al giornalismo. Tra i Paesi più pericolosi vengono indicati l'Iraq con 11 vittime, la Siria e lo Yemen con 10, l'India con

9, quindi la Francia (8) con il Messico, e altri Paesi di Asia, Africa e Sud America. Reporter senza frontiere segnala che minacce crescenti giungono da forze terroristiche e da armate “non statuali”, come ad esempio l'Isis. L'organizzazione internazionale chiede alle Nazioni Unite la nomina di un rappresentante speciale del segretario generale Onu che si occupi specificamente della protezione dei reporter. In dieci anni i giornalisti e colleghi dell'informazione deceduti nel mondo salgono così a 787. (Sir 29 dicembre 2015)

Solidarietà: Firenze, il Cesvot traccia il bilancio di fine anno del volontariato toscano

1.667 consulenze erogate, 97 corsi di formazione attivati con quasi 2mila partecipanti, 16 eventi pubblici organizzati, 87 trasmissioni radio dedicate alle attività svolte dai volontari e 2 convegni nazionali realizzati ai quali hanno partecipato 500 persone. È questo il bilancio di fine anno del Centro servizi volontariato Toscana (Cesvot) tracciato oggi durante una conferenza stampa tenuta a Firenze. Il 2015, si legge in una nota, è stato “un anno importante per Cesvot, nel corso del quale è stata effettuata una rilevante revisione organizzativa e funzionale”. “Sono state ridotte le spese di gestione e i costi fissi. Contemporaneamente sono aumentate le entrate correnti derivanti da risorse aggiuntive per un totale di 330mila euro”. “Nel 2016 – ha affermato Federico Gelli, presidente del Cesvot – organizzeremo attività di orientamento e formazione sui temi della disabilità, delle povertà, dell'accoglienza migranti anche per aiutare le associazioni a partecipare ai bandi europei che usciranno nei prossimi mesi grazie alle opportunità offerte dalla regione Toscana e dai fondi FSE, Asse inclusione sociale”. [...] (SIR - 29 dicembre 2015)